

Perquisizioni e controlli a tappeto a Genova. Fermato un giornalista del Manifesto

ROMA – Prime tensioni in vista del Vertice: perquisizioni, controlli, fermi (tra questi anche un giornalista del Manifesto), preoccupanti annunci delle Tute bianche, mobilitazione in Procura e nuovi disagi per i genovesi. Situazione diventata improvvisamente calda quando la Digos ha perquisito, nel pomeriggio di ieri, l'appartamento nel centro storico di Genova nel quale alloggia in questi giorni Luca Casarini, leader delle "Tute bianche". La perquisizione è stata decisa dalla Digos dopo che addosso ad altri due ospiti della casa era stata trovata una lista di materiali per le «bardature» delle tute bianche. Durante la perquisizione, Casarini e una ventina di Tute bianche hanno raggiunto l'appartamento, insieme a giornalisti, fotografi e cameramen che seguivano, ai campi sportivi del Lagaccio, il laboratorio per il confezionamento delle protezioni per l'assalto alla zona rossa. Molta tensione, ma alla fine solo qualche scambio di battute con i poliziotti che si sono allontanati alle 18 senza sequestrare nulla. La lista trovata addosso ai giovani controllati era un elenco di materiali da acquistare, quali maschere antigas, fogli di plexiglas e di sughero, giubbotti di salvataggio da barca e altro. Subito dopo arriva la conferma che un giornalista del quotidiano «Il manifesto», Pulika Calzini è stato fermato nel centro cittadino e accompagnato in questura sulla base dell'articolo 41 del testo unico di pubblica sicurezza (comportamenti sospetti) che secondo le forze dell'ordine legittimano un accertamento sulla persona. Il redattore del Manifesto quando è stato fermato si trovava insieme ad una ragazza francese, giunta in Italia per manifestare contro il G8. Tutto questo a chiusura di una giornata che si era aperta con un primo visibile approccio con le "cure" a cui Genova verrà sottoposta per renderla sicura: uno "sceriffo", con tanto di pistola in vista da fare invidia all'ispettore Callaghan, controlla da vicino tre operai che stanno saldando l'ennesimo tombino. La gente guarda ma aspetta di essere lontana per fare commenti. Fanno paura i migliaia di giovani che arriveranno da tutto il mondo per contestare il vertice in maniera violenta, ma fa paura soprattutto l'idea che il terrorismo internazionale possa giocare la carta di Genova per una missione suicida. Il G8 è vicino ed i genovesi sono preoccupati. Sono in pochi a credere che quei tombini sono stati saldati "solo" per le Tute bianche e passando vicino a qualche gruppo di curiosi non è raro sentire il nome di Bin Laden. Arriva anche la conferma ufficiale che dalla mezzanotte del 18 luglio alla mezzanotte del 21 l'aeroporto di Genova sarà chiuso a tutti i voli eccetto quelli dei partecipanti al Vertice del G8. Lo rende noto l'Enac, spiegando che anche i voli da e per Torino, Pisa ed aeroporti situati all'interno dell'aera di controllo di Milano potranno subire ritardi negli stessi giorni. E si intensifica il «controllo del territorio»: nel centro di Genova in questi giorni la polizia controlla i documenti a 50 persone ogni ora. I dati sono stati forniti dalla stessa Questura. Le verifiche soprattutto in quella che sarà la zona rossa e nelle vie circostanti. Mentre la Procura della Repubblica rende noto che sarà rafforzato il pool di sostituti procuratori destinati ad occuparsi del G8, già composto dai pm Anna Canepa, Francesco Pinto e Silvio Franz, coordinati dal procuratore capo Francesco Meloni. Inoltre dal 16 al 22 luglio il palazzo di giustizia genovese funzionerà solo per gli atti urgenti mentre le convalide verranno fatte nei tribunali di Alessandria e di Pavia dove saranno dislocati, per l'occasione, alcuni gip genovesi. In questo clima è comprensibile l'iniziativa del Dipartimento di Stato americano che ha raccomandato ai cittadini statunitensi di «evitare di recarsi a Genova fra il 20 ed il 22 luglio prossimi» perché «si prevede che si raduneranno nella città fra i 50.000 e gli 80.000 manifestanti durante il Vertice e resterà escluso al pubblico l'accesso a molte zone della città, compresi i punti turistici» per cui «I cittadini statunitensi dovrebbero evitare di recarsi a Genova durante i giorni della conferenza. Quanti lo faranno, dovranno usare prudenza, evitare le moltitudini e le manifestazioni, nonché tenersi aggiornati con gli organi di informazione locali»